



Salvatore Mario Inzerillo nasce a Palermo l'11 maggio 1926. In questa città compie gli studi universitari laureandosi in Ingegneria civile edile nel 1954, formandosi alla scuola di Edoardo Caracciolo, che insegna Urbanistica in Facoltà di Architettura sin dal 1948, e di cui diviene assistente.

Dopo la laurea si dedica, insieme alla moglie Alba Gulì, prevalentemente alla professione che svolge sia nel campo dell'edilizia sia in quello dell'urbanistica. Vive intensamente gli anni della ricostruzione e più in generale di una stagione che ripone grandi attese e speranze sulla disciplina urbanistica. Partecipa, infatti, a numerosi concorsi per la redazione di P.R.G. in Sicilia e dal 1956 al 1963 collabora con l'Ufficio di Redazione del P.R.G. del Comune di Palermo in qualità di ingegnere urbanista.

Nel 1968 inizia l'attività universitaria come assistente poi come professore incaricato e quindi, dal 1982, come professore associato di Urbanistica, presso la Facoltà di Architettura. Il suo bagaglio culturale, oltre che l'insegnamento di Edoardo Caracciolo, forma la figura umana e professionale del professore Inzerillo. Il suo metodo di insegnamento, che applica costantemente sino al 1990 anno in cui sceglie di ritirarsi dall'insegnamento attivo, mirava a cogliere la continuità tra passato e presente senza alcuna presunzione accademica perseguendo, al contrario, la necessità di una formazione unitariamente culturale e professionale.

Anche dopo il suo ritiro dalla vita accademica, ha continuato a fare ricerca, aprendo volentieri la sua biblioteca a chiunque gli chiedesse un consiglio, un'informazione, sino al 2011, anno della sua scomparsa.

«Salvatore Mario Inzerillo ha raccolto, riordinato e integrato in questo quaderno, i frutti delle sue lunghe e diligenti ricerche sulla storia urbanistica di Palermo: ricerche condotte nell'ambito di un più vasto programma promosso dal nostro Istituto di urbanistica che, oltre a sollecitare specifici contributi dal corso di "storia dell'urbanistica", ha costantemente orientato gli studi di analisi e di progettazione, svolti dagli altri corsi, in una direzione "storicistica", riconoscendo cioè nell'indagine storica la matrice di ogni rinnovamento della città.

Ritengo sia per me un dovere, oltre che un motivo di compiacimento, attestare che Salvatore Inzerillo, prima come assistente e poi come titolare di un corso di urbanistica, sia stato sempre fedele a questa linea di pensiero, e che mentre arricchiva il corpus di conoscenza dell'Istituto, egli abbia riversato nelle sue lezioni (tenute nel proprio e negli altri corsi, cui era spesso invitato per la sua specifica competenza), il succo di una sua acuta interpretazione della città di Palermo e abbia proposto un originale inquadramento dei problemi ancora aperti, relativi alla forma e alla struttura e alle funzioni della città.

È ben vero che la storia dei piani elaborati dal pensiero urbanistico non coincide con la storia dello sviluppo urbano. Ma l'individuazione, accuratamente documentata da Inzerillo, della costante discrasia (e dei motivi di tale discrasia) tra teoria e prassi, rappresenta già un contributo alla conoscenza di un "sistema" socio-culturale: un contributo che offre spunti di meditazione allo storico e al progettista, nonché motivo di riflessione per i riformatori della legislazione e degli studi urbanistici e soprattutto per quei docenti che oggi sono sempre più perplessi davanti alle metodologie perseguite, e alla vanità degli apporti della loro disciplina sulla realtà urbana».

Così Giuseppe Caronia introduceva il lavoro del professore Inzerillo, augurandosi che la seconda parte, relativa alla «storia urbanistica cittadina dal '40 ad oggi», potesse «gettare luce sulle prospettive della Palermo di domani».

Il presente testo raccoglie, in un volume unico, le due parti in cui era stato diviso il lavoro, raccontandoci con una passione più che mai viva la storia di una città: Palermo.



RE|PRINT
d'Arch Reprint
ISSN: 2532-7313

ISBN 978-88-98115-20-4



€ 35,00

Salvatore Mario Inzerillo

Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo



Salvatore Mario Inzerillo

**Urbanistica e società
negli ultimi duecento anni a Palermo**

40due edizioni



Collana diretta da Andrea Sciascia

Comitato scientifico

Valentina Acierno, Angela Badami, Antonella Cangelosi, Simona Colajanni, Maria Sofia Di Fede, Francesco Maggio, Antonino Margagliotta, Marco Picone, Michele Sbacchi, Vita Maria Trapani.

Comitato editoriale: Giuseppe Di Benedetto, Emanuela Garofalo, Antonino Margagliotta.

La collana *d'Arch Reprint* ripubblica alcuni volumi ritenuti particolarmente rilevanti nell'attività di ricerca di quei docenti dei Dipartimenti, all'origine Istituti, che hanno dato vita all'attuale Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Della scelta dei volumi si occupa il Direttore della collana e il comitato scientifico, coincidente con il gruppo dei professori che formano la Commissione Biblioteca del Dipartimento. Tale lavoro preparatorio passa al vaglio del Comitato editoriale (nominato dal Direttore) che prende in esame la rosa di libri meritevoli di attenzione, decidendone la cronologia della stampa. Il Comitato, in particolar modo, segue il processo complessivo della pubblicazione che è supportato dall'indispensabile lavoro redazionale di uno o più curatori per ogni volume.

L'avvio della collana deriva dalla volontà di Andrea Sciascia di ripubblicare i volumi di Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, e di Pasquale Culotta e Giuseppe Leone, *Le occasioni del progetto*. L'opera di Inzerillo è indispensabile per comprendere la Palermo contemporanea, e il lavoro di Culotta e Leone altrettanto necessario per individuare la matrice di una delle ricerche architettoniche italiane più significative della seconda metà del XX secolo.

Questo libro ristampa i due volumi di Salvatore Mario Inzerillo:

Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo: piani e prassi amministrativa dall'«addizione» del Regalmici al Concorso del 1939 e *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo: Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al piano del 1962* editi dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, Quaderno n. 9 del 1981 e Quaderno n. 14 del 1984.

Riedizione: a cura di Filippo Schilleci

Si ringraziano gli eredi del prof. Salvatore Mario Inzerillo, Benedetto e Tessa Inzerillo, per aver messo a disposizione l'archivio di famiglia e avere recuperato le immagini originali utilizzate nella stampa dei due volumi.

Stampato con il contributo del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Salvatore Mario Inzerillo

URBANISTICA E SOCIETÀ NEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI A PALERMO
ISBN: 978-88-98115-20-4 Primo volume della Collana: *d'Arch Reprint*

ISSN 2532-7313
d'Arch Reprint
[Testo stampato]

© **40due Edizioni** - Via Cluverio 13 - 90138 Palermo
Telefono/Fax 091 333975 - Internet <http://www.40due.com> - E-Mail info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e del Dipartimento di Architettura e dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici. Finito di stampare nel mese di Settembre 2017 dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano.

Ho parlato per la prima volta con Salvatore Mario Inzerillo in occasione dell'esame di Urbanistica, nella commissione presieduta da Giuseppe Carta, del quale sono stato allievo a metà degli anni Ottanta. La sede della Facoltà di Architettura era ancora in via Maqueda e l'aula si trovava in prossimità dell'Istituto di Disegno Industriale, dalla parte opposta rispetto all'uscita laterale dell'Aula Magna. Inzerillo, in quegli anni, era ancora per me soltanto uno dei tanti volti noti dei docenti della Facoltà prima di diventare, negli anni successivi alla laurea, un riferimento costante per molte mie ricerche. Cos'è successo tra la conclusione di un percorso didattico e una frequentazione per me importante?

Una prima reale tappa di avvicinamento a *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, e quindi al suo autore, è stata determinata da Alba Gulì, moglie del professore e anche lei docente della Facoltà. Nel corso di *Assetto del paesaggio*, studiavamo un quadrilatero definito dalla piazza Sett'Angeli – su cui si stagliano le absidi della Cattedrale – dalla via Sant'Agata alla Guilla, dalla via Gioeni e dalla via Simone di Bologna; sullo sfondo, la depressione del Papireto e la piazza Beati Paoli. A proposito di quest'area, all'interno del mandamento Monte di Pietà, la professoressa Gulì consigliò la lettura dei due *Quaderni dell'Istituto di urbanistica e pianificazione territoriale* di Inzerillo¹. Ricordo ancora la frase pronunciata con molta *nonchalance*: «Sciascia, se vuole, può leggere i libri su Palermo di mio marito», nulla di più. Di questo suggerimento le sono ancora oggi grato, perché i due volumi furono per me una vera rivelazione. Resta indelebile nella mia memoria la sera, forse più probabilmente la notte, quando a casa della mia collega Giusi Viola, con maggiore precisione in cucina su un tavolo di formica marrone, iniziai la lettura del secondo volume - confesso che erano solo le fotocopie di alcune pagine - e cominciai a capire nel dettaglio le ragioni urbanistiche e architettoniche decisive nel definire il volto, nel XIX e nel XX secolo, della città della Conca d'Oro. Tutto era spiegato in modo chiaro e profondo da chi aveva studiato con passione la storia tra la fine del Settecento e il Novecento, ed era stato testimone diretto e poi anche protagonista di alcune scelte,

¹ I due volumi, entrambi stampati dalla Stass il primo nel 1981 e il secondo nel 1984, hanno un unico titolo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo* e due diversi sottotitoli: *piani e prassi amministrativa dall'addizione del Regalmici al concorso del 1939; crescita della città e politica amministrativa dalla ricostruzione al piano del 1962*. Entrambi appartengono alla collana dei Quaderni dell'Istituto di urbanistica e pianificazione territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo.

avvenute dal secondo dopoguerra sino agli anni Settanta.

Da quella prima lettura sono trascorsi molti anni, eppure quando riprendo i due libri – riunificati in un unico volume nella nuova veste editoriale – rivedo i miei anni di formazione e tutte le volte in cui il professore Inzerillo mi riceveva in studio o, con maggiore frequenza, nel soggiorno di casa sua, in via Resuttana. La sua ostinazione nel dare sempre del lei era in contrasto con l'affabilità con la quale regalava la sua meticolosa conoscenza della città. Quelle conversazioni si sono rivelate indispensabili per avviare qualsiasi approfondimento su Palermo e recarsi in via Resuttana era come andare a una fonte irrinunciabile; tappa da compiere prima della frequentazione di archivi e biblioteche. Questi incontri, animati dal professore sempre da una sottile ironia, si velarono di una particolare mestizia quando, nel maggio del 1991, morì la moglie. Per il professore, anche a distanza di anni, il dolore di quella perdita, piuttosto che affievolirsi, diveniva sempre più presente. In questa complessiva tristezza, vi è stato un solo attimo di consolazione quando, orgoglioso, mi donò l'ultima pubblicazione postuma, della professoressa Gulì².

Il quadro tratteggiato da queste prime frasi potrebbe indurre il lettore fuori strada, portandolo a pensare che ripubblicare *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo* sia frutto di un'azione nostalgica. Una sorta di riconoscimento, di omaggio *post mortem*, a un docente al quale molti degli attuali professori del Dipartimento di Architettura, prima studenti della Facoltà, sono rimasti legati. Riconosco che l'aspetto affettivo è presente però è marginale nella mia decisione di volere ripubblicare i due volumi e, su tale necessità, dare avvio alla nuova collana *D'Arch Reprint*.

Scrivo in termini di necessità, di bisogno, perché ho sempre pensato, da quando ho avuto modo di conoscere i due *Quaderni*, che questi andavano maggiormente diffusi e quindi ripubblicati.

Il perché di tale esigenza è legato al fatto che, dal mio punto di vista, nessuno, sino a oggi, ha raccontato così bene la storia urbana di Palermo dal 1778, anno dell'addizione del Regalmici, sino al 1962. Inoltre, ritengo che anche gli ultimi quarant'anni siano illuminati dalle parole di Inzerillo. Dai fatti raccontati con estrema precisione, prendono forma quelle urgenze del nucleo antico interpretate prima dal Piano Programma³ di Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina e Annamaria Sciarra Borzì - senza nessuna ricaduta concreta nel corpo della città - e

² Alba Gulì, *Il Paesaggio. Lettura e analisi delle sue componenti*, Università di Palermo - Dipartimento di Città e Territorio, Tipolitografia Luxograph, Palermo 1997.

³ Cfr. Giuseppe Gangemi (a cura di), *Piano Programma del Centro Storico di Palermo*, supplemento a «Progettare» n.1, 1985; Cesare Ajroldi, Francesco Cannone, Francesco De Simone, *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo per il piano programma del centro storico (1979-1982)*, Officina Edizioni, Roma 1994; Ismé Gimdalcha, *Il progetto Kalbesa*, Marsilio Venezia 1995; Cesare Ajroldi (a cura di), *La ricerca sui centri storici. Giuseppe Samonà e il Piano Programma per Palermo*, Aracne, Roma 2014.

poi, in direzione opposta rispetto alle scelte del Piano Programma, dal Piano Particolareggiato Esecutivo⁴ di Leonardo Benevolo, Pier Luigi Cervellati e Italo Insolera.

Spostandosi sull'asse di via Libertà, si rivivono i fatti incresciosi che diedero origine al vuoto generato dalla feroce demolizione del villino Deliella e le influenze ulteriormente deleterie che tale distruzione ebbe sulla redazione del piano regolatore generale, approvato nel 1962. Tutta la gestazione di questo piano è descritta con un equilibrio ammirevole, nei volumi di Inzerillo, senza mai cadere, conoscendo gli esiti nefasti, nella trappola del giudizio apriori. All'opposto, con pazienza certossina, è narrata ogni fase del piano, dalle qualità presenti nelle stesure iniziali, sino al passaggio dell'adozione del Consiglio comunale con l'elevazione esponenziale della percentuale dei metri cubi per metro quadrato. Porre l'accento sull'intero iter, anche sugli aspetti positivi che il piano aveva avuto nella sua genesi, significa evitare di schiacciare una prospettiva storica su un'unica immagine, quella del cosiddetto "sacco della città".

Oggi, almeno mi sembra, con troppa facilità, dietro le più che comprensibili critiche al piano regolatore del '62, si confondono responsabilità diverse sporcando i profili di colti docenti universitari e capaci professionisti, inserendoli a forza in un blocco monolitico d'infamia. La confusione e l'appiattimento nel giudizio rendono tutti i diversi protagonisti ugualmente colpevoli. Tale scelta impedisce un'osservazione corretta della sequenza dei fatti, producendo, conseguentemente, più una rimozione delle responsabilità che un'azione di conoscenza delle stesse. Ormai, infatti, è noto a livello mondiale che parlare della Palermo degli anni Sessanta, coincide con la descrizione della fase di imbarbarimento che ha prodotto prima della distruzione della Conca d'Oro, l'annichilimento di molte coscienze per giungere sino alle stragi di mafia degli anni Novanta. La guida di Salvatore Mario Inzerillo consente, finalmente, una reale messa a fuoco delle cause che hanno generato l'avidità e la cecità con la quale è stata costruita la città contemporanea. Il cinismo ha preso le forme e i volumi delle infinite palazzine condominiali, nella quasi totale assenza delle opere di urbanizzazione secondaria. Tuttavia, nelle pagine di Inzerillo non vi è mai quell'errore, altrettanto cinico e cieco, di confondere l'architettura contemporanea, *tout court*, con quell'edilizia senza qualità distesa in modo indifferente sulla piana palermitana. Infatti, proposizioni accurate sono dedicate, ad esempio, al concorso per l'Istituto nautico e al valore del progetto vincitore di Giuseppe Spatarisano, Antonio

⁴ Cfr. Giannantonio Avezù (a cura di), *Palermo: piano particolareggiato esecutivo del centro storico*, «Parametro», n. 178, maggio-giugno 1990.

Bonafede, Pietro Gagliardo e Vittorio Ziino. Dalla lettura di Inzerillo è facile desumere, a posteriori, come alla scala architettonica, questo progetto anticipi quel processo regressivo poi subito dal piano regolatore del 1962. L'elegante stesura iniziale in grado di fondere aspetti urbani e architettonici fu, in buona parte, tradita da quella realizzata, lasciando irrisolti alcuni temi come il rapporto tra il corso Vittorio Emanuele e la Cala. Si propone un parallelismo tra gli esiti dell'architettura dell'Istituto nautico e del piano regolatore generale del 1962 perché, insieme, testimoniano l'attrito con la città, o almeno con una parte di questa, impegnata a svilire l'eredità del Movimento Moderno o, più in generale, del Moderno. Di questa lezione la città accoglie solo gli aspetti che più si prestano alla ripetizione di modelli atipici, tralasciando i contenuti più densi e più utili a costruire una crescita alternativa a quella realizzata. Di tale difficile interazione tra città e modernità, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo* rimane l'affresco più nitido perché il suo autore dimostra quella straordinaria capacità di coniugare la vivacità della cronaca, con la precisione della storiografia più accorta. Infatti, Inzerillo associa l'incredulità nel raccontare gli scempi – generati da una cupidigia atavica e da una colpevole e consapevole ignoranza – con la ponderatezza del ricercatore. Sulla sofferenza di chi avverte le ferite prodotte sulla città, come se fossero inferte al proprio corpo, fa prevalere la lucidità e la determinazione dello studioso.

A distanza di anni da quella prima lettura da allievo della Facoltà di Architettura - ancora in quegli anni l'unica della Sicilia - la ricerca di Inzerillo mi sembra sempre più la storia dei punti di vista e delle sensibilità, spesso del tutto assenti, con cui è stata letta, interpretata e progettata Palermo fornendo, al contempo, un ritratto altrettanto preciso dei suoi abitanti. Tale esattezza deriva dal modo in cui sono restituiti i lineamenti di quelli che hanno tradito la città da chi ha cercato - oggi è facile sostenerlo non riuscendoci - di salvarla.

Negli ultimi anni, prima che il professore morisse nel febbraio del 2012, insistevo perché dedicasse un volume agli ultimi quarant'anni, perché mi sembrava che il PPE del centro storico, in qualche modo, contrassegnasse la chiusura di una fase di riflessione sulla città. Alla mia richiesta lui si schermiva, sostenendo che gli mancavano tutte le informazioni necessarie. Resto convinto che questa scelta, quasi una sospensione del giudizio, era legata ad altri fattori; aveva perso entusiasmo, anche se continuava ad

avere il desiderio di studiare e di raccontare. Oggi spero che la pubblicazione del suo lavoro produca quell'energia necessaria alla scrittura di un ultimo volume, estendendo l'originario intervallo temporale sino ai primi due decenni del XXI secolo. Forse sarà un saggio a più mani redatto con meno competenza ma, se abbiamo appreso qualcosa da *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, con una equivalente dedizione alla ricerca e amore per la città.

Andrea Sciascia
Direttore del
Dipartimento di Architettura

-
- 5 **Amare Palermo. Un ricordo di Salvatore Mario Inzerillo**
Andrea Sciascia
- 11 **Nota alla riedizione**
Pietro Di Leo e Filippo Schilleci
- 15 **PARTE I**
**URBANISTICA E SOCIETÀ NEGLI ULTIMI DUECEMNTO ANNI A PALERMO:
PIANI E PRASSI AMMINISTRATIVA DALL'«ADDIZIONE» DEL REGALMICI AL CON-
CORSO DEL 1939**
- 17 **Premessa**
- 19 La città murata e le propaggini nella campagna
- 20 La volontà di razionalizzare lo sviluppo della città e l'«addizione» del Re-
galmici
- 24 I primi moti rivoluzionari e la restaurazione borbonica
- 28 Le iniziative socio-economiche e la rivoluzione del 1848
- 31 L'annessione al Regno d'Italia e le nuove iniziative urbanistiche
- 35 Le iniziative della municipalità e l'inizio della espansione a «macchia d'olio»
- 38 L'urgenza dei miglioramenti igienici e le prime risposte dei piani di risana-
mento
- 43 I rettifili risanatori del «progetto grandioso» del piano Giarrusso del 1885
- 48 La nuova immagine della città nel piano Giarrusso del 1886
- 51 «Pubblica utilità» e iniziativa privata nel piano Giarrusso del 1889
- 54 L'Esposizione Nazionale del 1891 e i caratteri del liberty nella città e nella
società
- 57 L'apertura della via Roma e il suo «atipico» iter amministrativo
- 64 Il ruolo nuovo delle città e l'appiattimento delle attività socio-economiche
- 67 Il rifinanziamento del risanamento e «la facoltà» di redigere un nuovo piano
regolatore
- 71 L'impianto delle nuove infrastrutture in assenza della città

75	Le problematiche urbanistiche tra le due guerre
78	Le contraddizioni tra le realtà urbane e le prospettive urbanistiche del bando di concorso del 1939
81	I risultati del concorso del 1939 ed il nuovo assetto previsto per la città
93	Il concorso del 1939, epilogo e principio nella storia urbanistica di Palermo
97	PARTE II URBANISTICA E SOCIETÀ NEGLI ULTIMI DUECEMNTTO ANNI A PALERMO: CRESCITA DELLA CITTÀ E POLITICA AMMINISTRATIVA DALLA “RICOSTRUZIONE” AL PIANO DEL 1962
99	Premessa
103	I. I provvedimenti per la rinascita post-bellica e gli studi avviati a Palermo per un novo disegno della città
103	La fine della guerra, i problemi e i presupposti della ricostruzione
112	Le prime iniziative a Palermo per riparare ai danni della guerra
117	Il piano regolatore del 1944
122	Il piano di ricostruzione
129	II. Le prerogative della Regione siciliana a Statuto speciale e le iniziative intraprese nel settore dell’urbanistica
129	L’autonomia siciliana e i primi provvedimenti legislativi
132	I concorsi nazionali per le nuove soluzioni urbanistiche e architettoniche “in nuce” nel piano di ricostruzione
147	Le prime realizzazioni di edilizia sovvenzionata e di edilizia privata
158	I problemi urbanistici degli anni cinquanta e le iniziative culturali legislative
163	III. La speculazione edilizia e il tentativo di destinare ad attività terziarie la parte antica delle città
163	Le iniziative delle società immobiliari e dei “grandi proprietari”
170	I provvedimenti legislativi per il risanamento e le prime proposte di intervento

175	I progetti per la sistemazione del centro antico della città “capitale della Regione”
182	Le nuove realizzazioni urbane ed extraurbane in assenza del piano
189	IV. La cultura urbanistica negli anni cinquanta nei confronti dei centri storici e l’adozione dei piani urbanistici di Palermo
189	La gestione commissariale dell’amministrazione civica e la spinta verso concrete iniziative
192	I problemi dei centri storici e l’avvio di nuovi studi per la pianificazione urbanistica
198	Il piano territoriale di coordinamento
202	Il piano regolatore generale del 1956
213	V. La nuova amministrazione comunale e la stesura del piano regolatore “variato”
213	La pubblicazione del piano 1956 e l’esame dei ricorsi
218	Il piano regolatore “variato” del 1959
223	Il piano di risanamento
229	I problemi del centro storico di Palermo nel dibattito culturale nazionale
232	Le prime violazioni al piano regolatore adottato e l’esame dei ricorsi
239	VI. L’iter di approvazione del piano regolatore
239	L’esame del piano regolatore da parte degli organi consultivi
248	Il decreto di approvazione del piano regolatore
252	L’impugnativa del decreto da parte del Comune e la sentenza di legittimità sull’operato della Regione
259	Considerazioni sui problemi connessi al piano regolatore di Palermo
267	Bibliografia